

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

FOTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in territorio di Carpi (Modena) opera la Italfiliera Pivetti, sottoposta a procedura fallimentare anche a seguito della sottrazione dell'intero *know how* dell'azienda da parte di alcuni suoi ex dipendenti; circostanza che risulta accertata sia dalla magistratura inquirente sia dal curatore fallimentare che, all'uopo, ha presentato una memoria al pubblico ministero presso il tribunale, dottor Andrea Claudiani;

la Italfiliera Pivetti, ora gestita da imprenditori spagnoli, minaccia la cessazione dell'attività, con conseguenti effetti negativi per l'economia della zona;

a Novi di Modena (Modena) opera la Tecnofiliera srl, la quale risulta avere proposto domanda di finanziamento, chiedendo di poter usufruire delle agevolazioni previste dalla legislazione relativa all'imprenditoria giovanile, per un importo pari a lire 2.400.000.000 —:

se sia aperto e in quale stato eventualmente si trovi un procedimento penale in relazione alla sottrazione del *know how* della Italfiliera;

se il finanziamento alla Tecnofiliera, come ipotizzato da alcuni quotidiani nazionali (*La Repubblica* del 13 marzo 1997 e *Il Resto del Carlino* dell'8 aprile 1997) sia stato concesso tramite la IG spa, controllata dal ministero del tesoro;

in caso di risposta affermativa, quali verifiche e controlli siano stati disposti prima dell'erogazione del predetto contributo. (4-12749)

MARINACCI, VOLONTÈ, ANTONIO PEPE e LEONE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il primo decreto di perimetrazione del parco nazionale del Gargano diede origine ad un vasto movimento di protesta da parte di cittadini e delle amministrazioni comunali interessate, a causa di confini illogici ai fini ambientali ed inutilmente pregiudizievoli allo svolgimento delle normali attività delle genti garganiche le quali, è bene sottolineare, da sempre si sono prodigate nella salvaguardia del prezioso patrimonio naturale preservandolo fino ai giorni nostri;

successivamente i sindaci componenti la comunità del parco hanno portato nei rispettivi consigli comunali la discussione riguardante la ripermetrazione dell'intera area, alla luce delle esigenze reali delle comunità espresse nel corso di specifici convegni, tavole rotonde e persino *referendum* allo scopo convocati ed indetti;

approvate così le opportune modifiche queste sono state riportate in mappa in una riunione presso la comunità montana del Gargano nel corso della quale il presidente del parco prese l'impegno di proporla presso il competente ministro allo scopo di pervenire ad una nuova perimetrazione da adottare in tempi brevi che tenesse finalmente conto delle esigenze delle collettività garganiche che vivono in un parco, rispetto ad altri, largamente antropizzato;

è trascorso un anno da tale riunione senza pervenire ad alcuna decisione in merito con la conseguenza di una stasi di qualsiasi nuova iniziativa produttiva, sociale e culturale che sta portando al collasso la già fragile economia dell'acrocoro garganico con cittadini che subiscono un parco fatto a misura di leggi e non a misura d'uomo, situazione che purtroppo ha portato a gesti esasperati, quali atti di vandalismo come incendi dolosi —:

se non ritenga necessario convocare d'urgenza una riunione con tutti i sindaci ricompresi nell'area protetta allo scopo di

giungere in modo trasparente e partecipativo a tale determinazione ed eliminare quindi un grave motivo di incertezza amministrativa a carico degli enti locali del Gargano e che, in ultima analisi, si riflette negativamente sulla vita dei cittadini da questi amministrati. (4-12750)

MARTINELLI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

L'Associazione artigiani di Bergamo, l'Unione artigiani di Bergamo, la Federazione-CNA di Bergamo, unitamente con altre organizzazioni imprenditoriali artigiane di tutte le province italiane, hanno promosso in questi giorni numerose manifestazioni di protesta contro le sanzioni inique previste dall'articolo 52 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22;

è riconosciuto da tutti il contributo costruttivo che hanno dato in questi anni le nostre imprese allo scopo di riportare entro regole precise l'uso delle risorse e la gestione ambientale dei processi produttivi e ciò nonostante le difficoltà burocratiche, la scarsa diffusione delle informazioni tecnico-giuridiche e il difficile accesso al credito;

in contrasto con tale indubbio progresso le nuove sanzioni previste dal citato articolo 52 del decreto legislativo n. 22 del 1997, oltrepassando i limiti del buon senso, stanno « giustiziando » centinaia di imprese i cui titolari hanno commesso errori di tipo contabile o « non conformità » amministrative, malgrado sia facilmente dimostrabile dagli attuali sistemi di gestione dei rifiuti presenti nelle aziende (contratti con ditte autorizzate, conferimenti ad incaricati dei consorzi obbligatori per il riciclaggio, eccetera) la totale assenza di dolo o di reale danno alla qualità dell'ambiente;

le multe milionarie (ad esempio, dai cinque ai trenta milioni di lire per l'omessa registrazione dei rifiuti non pericolosi) producono l'unico effetto di far cessare le attività e di far licenziare il personale;

gli imprenditori artigiani, dei quali è noto il prezioso contributo all'economia del Paese, ritengono ormai insopportabile il gravame di certe scelte penalizzanti e si stanno chiedendo dove sia finito il senso della misura degli uomini politici e degli amministratori della cosa pubblica —:

se intenda attivare ogni iniziativa di sua competenza al fine di pervenire ad una modifica delle disposizioni di cui all'articolo 52 del decreto legislativo n. 22 del 1997, al fine di renderle eque e applicabili, evitando così di mettere a repentaglio la vita delle imprese e la sussistenza delle famiglie del personale;

quali provvedimenti immediati intenda adottare affinché si proceda ad una vera semplificazione degli obblighi imposti, alla diminuzione del carico burocratico, dei costi e delle inutili ridondanze che penalizzano le imprese e affinché siano evitate quelle ispezioni, che l'interrogante ritiene inique e poco professionali, che attualmente si verificano. (4-12751)

BIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si sente da più parti discutere, sempre più insistentemente, di una società autonoma di posta elettronica, che verrebbe separata dall'Ente poste;

il servizio Postel è, in questi ultimi anni, uno dei fiori all'occhiello dell'Ente poste, un tipo di corrispondenza in continuo aumento e capace di destare l'attenzione delle altre aziende postali europee, oltre che in grado di generare utili;

il servizio, però, soffre di enormi spese ed è indubbia la necessità di giungere ad un riequilibrio dei conti dell'azienda poste, che dovrà passare anche per una fase di trasparenza e di sviluppo;

a tale scopo bisognerebbe certamente rivedere i costi di appalti forse troppo costosi con l'Elsag e affrontata una razionale politica di sviluppo;

la forte preoccupazione riguarda il fatto che si pensi di dividere o vendere parti dell'azienda poste piuttosto che razionalizzare le spese;

il centro Postel di Ravenna offre un amaro esempio di ciò: è uno dei centri che potrebbe essere di grande competitività con una nuova collocazione che ne permetta il riammodernamento tecnologico;

i locali del Postel di Ravenna sono insufficienti a contenere i nuovi impianti necessari a mantenere una produttività in linea con quella di altri centri; le nuove macchine che raddoppiano la capacità di stampa di Postel devono trovare in fretta una nuova collocazione, collocazione già alla portata, dato che, a pochi metri dagli attuali locali Postel, vi è una autorimessa per pullman da trasporto abbandonata, di proprietà delle poste, che, allo scopo, potrebbe essere utilizzata;

realizzare il nuovo centro significherebbe mantenere a Ravenna posti di lavoro e nuove tecnologie e difendere allo stesso tempo posti di lavoro —:

se e quali provvedimenti intendano intraprendere al fine di salvaguardare un servizio dell'Ente poste, Postel, che potrebbe essere efficiente e competitivo, e, in particolare il centro di Ravenna. (4-12752)

**ANEDDA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con precedente atto di sindacato ispettivo veniva posto in termini dubitativi il possibile trasferimento, annunciato dalla stampa, dei voli dalla Sardegna per Milano all'aeroporto della Malpensa e venivano nel contempo segnalati il gravissimo disagio, il pregiudizio ed il danno che ne sarebbero derivati all'economia della Sardegna ed ai sardi;

il Ministro dei trasporti e della navigazione in una intervista apparsa sulla stampa sarda, ha confermato il trasferimento dello scalo alla Malpensa, ha negato

d'aver assunto con gli amministratori locali alcun impegno in senso contrario e, per giustificare il provvedimento, ha fatto genericamente riferimento ad un decreto in vigore ed a « norme dell'Unione europea », soggiungendo « che la permanenza a Linate del volo Cagliari-Milano è una cosa abbastanza difficile, complicata »;

senza tener conto dell'inadempimento agli impegni assunti in occasione della visita in Sardegna, evidentemente considerata dal Ministro un episodio di propaganda politica (così si spiegherebbero le assicurazioni disattese) o un'occasione di riposo dalle fatiche ministeriali (così si spiegherebbero l'indifferenza per la situazione sarda e per le esigenze della Sardegna), è censurabile quello che ad avviso dell'interrogante è un atteggiamento di prepotenza ministeriale per un provvedimento assunto (a quel che risulta all'interrogante) in violazione dell'articolo 53 dello statuto della regione Sardegna, senza interpellare gli amministratori locali interessati (Regione, province, comuni), in assoluta indifferenza per le conseguenze, in termini di costi e di aumento dei tempi di percorrenza che conseguiranno dal trasferimento, la cui entrata in vigore era prevista proprio all'inizio della stagione turistica e che, proprio per tale singolare coincidenza, pareva suggerito solo dalla volontà di favorire altre strutture ed altre zone turistiche e di penalizzare la Sardegna anziché da effettive esigenze operative;

se non ritenga necessario revocare l'eventuale provvedimento di trasferimento dei voli da e per la Sardegna allo scalo della Malpensa e finalmente occuparsi della gravissima, attuale e trascurata situazione dei trasporti in Sardegna.

(4-12753)

**OLIVO, GATTO, PITTELLA, PENNA e CARLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della pubblica istruzione ha assegnato, nei primi giorni dello scorso agosto, 178 professori ad enti ed associa-

zioni per attività di ricerca educativa da svolgere nell'anno scolastico 1997-1998;

questi comandi vengono assegnati annualmente tenuto anche conto delle ricerche pluriennali in corso e del parere delle competenti direzioni generali;

con tale provvedimento il ministero ha operato un'evidente polarizzazione in favore di alcuni enti, mentre altri sono stati gravemente penalizzati;

in tal modo per otto enti sono stati utilizzati 91 comandi, e cioè il 51 per cento dell'intero contingente, mentre per 57 enti è stato assegnato un solo comando per ciascuno;

fra gli enti gravemente penalizzati c'è l'Unla che dal 1947 opera con prestigio e competenza indiscussi nelle aree a maggior rischio culturale del paese;

l'Unla ha avuto un solo comando (vedendo ridotto in dieci anni il proprio contingente dai sedici comandi del 1987-1988 al solo ed unico comando del 1997-1998;

con tale provvedimento ci si avvia alla chiusura di numerosi centri culturali, organi periferici dell'Unla che lavorano nelle zone più sfavorite del Paese (ad esempio, Rossano Calabro, Melfi, Ispica, Santulusurgiu e Conflenti);

le competenti direzioni generali hanno costantemente e motivatamente espresso parere favorevole sui progetti presentati dall'Unla -:

quali siano i motivi dell'incomprensibile discriminazione nei confronti dell'Unla, unico ente morale laico senza fini di lucro ed operante nelle zone più sfavorite del Paese;

per quali motivi la stessa Unla sia stata appaiata nella concessione di un unico comando ad enti obiettivamente marginali nella ricerca educativa o ad enti istituzionalmente estranei alla ricerca educativa;

se non ritenga di rivedere urgentemente i predetti criteri di assegnazione in sede di revisione, che risulta in corso, per

superare le incongruenze segnalate, provvedendo ad assegnare all'Unla i comandi documentatamente richiesti. (4-12754)

**SCOZZARI e PISCITELLO.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la Ferrovia circumetnea mantiene a tutt'oggi l'identica rete ferroviaria esistente già ai tempi della sua fondazione; solamente dal 1986 sono stati avviati i lavori per il miglioramento del servizio e gli stessi attualmente proseguono con lentezza;

il materiale rotabile non può sicuramente definirsi competitivo dal punto di vista tecnico, rilevato che, salvo pochi casi, consta di automotrici obsolete (seppur riverniciate), vecchie automotrici delle ferrovie dello Stato riadattate, carrozze prive di riscaldamento o con arredi poco comodi e, per di più, prive di apertura automatica delle bussole;

le ferrovie dello Stato hanno predisposto il nuovo piano di ristrutturazione per la ferrovia Circumetnea; esse hanno altresì ufficializzato la propria determinazione di mandare in vigore, tra il 14 e il 19 luglio 1997, il nuovo programma estivo 1997, che ha previsto la riduzione dell'esercizio ferroviario ed automobilistico, oltre la chiusura dello stesso nelle giornate domenicali e festive;

considerato inoltre che il nuovo piano di ristrutturazione prevede precisamente:

a) la diminuzione del 50 per cento dei treni giornalieri da Randazzo a Riposto e viceversa;

b) il ridimensionamento del tratto dei treni con partenza prima da Randazzo oggi da Paternò;

c) il taglio delle corse nelle giornate feriali interessanti operai e studenti in partenza e in ritorno dall'area pedemontana;

d) la soppressione del servizio bus Adrano-Bronte (via Saragoddio S.P. 94), utilizzato dai diversi lavoratori e contadini dei due comuni;

e) la soppressione del servizio bus-navetta dalla stazione di Solicchiata al comune di Castiglione di Sicilia;

f) il progetto di diminuzione del personale dagli attuali 425 dipendenti a 215;

tali operazioni appaiono incomprensibili anche e soprattutto in funzione dei programmi di ammodernamento che dovrebbe portare, in tempi relativamente brevi, addirittura ad un aumento e ad una maggiore estensione dei servizi;

il sopracitato piano di ristrutturazione della ferrovia circumetnea, se attivato, andrebbe a penalizzare l'utenza dei comuni dell'area jonica-pedemontana, comportando inevitabilmente, fra tutte le altre cose, grave pregiudizio ai livelli occupazionali, già al momento molto precari, a Catania e nella sua provincia;

la ferrovia circumetnea dovrà assumere un ruolo strategico e preminente per la mobilità ed i trasporti nel redigendo piano territoriale provinciale -:

se non intenda intervenire in tempi brevissimi presso il governo regionale e nazionale prima che l'attuazione del nuovo piano di ristrutturazione della ferrovia circumetnea danneggi irrimediabilmente i cittadini della nostra provincia, e coordinare, insieme con i sindaci dei comuni interessati, con il presidente del consiglio provinciale e con una delegazione del consiglio provinciale, un incontro con la direzione della ferrovia circumetnea per poter rivedere il piano di ristrutturazione della stessa. (4-12755)

PORCU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie recentemente diffuse a livello locale, sarebbe prossima la chiusura dell'ufficio di collocamento di Pa-

lau (Sassari), ennesimo provvedimento inopportuno e penalizzante per tutta la zona dell'alta Gallura, che costringerebbe i residenti a dover fare riferimento alla sede di Olbia;

nonostante gli sforzi espressi dagli enti locali della regione e dalle locali associazioni imprenditoriali, volti ad operare una concreta ripresa soprattutto nel settore del turismo, con l'allungamento della stagione utile, da parte del Governo vengono perpetrate decisioni che a tutti i cittadini appaiono oggettivamente in controtendenza;

la presenza dell'ufficio di collocamento di Palau assume particolare rilievo, attesa la specifica situazione occupazionale dei numerosi centri dell'alta Gallura utenti del servizio;

fra gli altri, spicca evidente il caso della comunità di La Maddalena, città che conta circa tredicimila abitanti, con le basi della marina militare italiana e statunitense, con la recente istituzione del parco naturale dell'arcipelago omonimo e quello internazionale delle Bocche di Bonifacio, già di per sé discriminata geograficamente nella situazione di doppio isolamento, la quale si vedrebbe accollare ancora maggiori disagi a causa della precarietà in cui notoriamente versano i locali trasporti -:

se, in ragione di quanto sopra esposto, non ritenga indilazionabile l'esigenza di dover garantire continuità ed operatività all'ufficio di collocamento di Palau, al fine di evitare disagi maggiori ad una popolazione che conta il trenta per cento di disoccupati;

quali iniziative, necessarie ed urgenti, intenda adottare per scongiurare le ulteriori penalizzazioni per le imprese presenti nei comuni interessati che il non auspicabile provvedimento di chiusura dell'ufficio di collocamento di Palau provocherebbe, colpo forse definitivo a danno di un'area che, nella stagione turistica appena trascorsa, ha visto segnare presenze da primato a livello nazionale e a danno della

speranza di sviluppo socio-economico cui sono rivolti gli sforzi di tutti i cittadini.

(4-12756)

SAVARESE. — *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

molti cittadini residenti nelle aree periferiche di Roma, da Ostia alla Giustiniana, da Maccarese all'Olgiate, hanno ricevuto e continuato a ricevere pretestuose richieste di pagamenti dal cosiddetto consorzio di bonifica del Tevere e dell'Agro romano;

tali pretese hanno causato numerosi ricorsi all'autorità giudiziaria, con conseguenti aggravii di spesa per molti ricorrenti, confortati da una sentenza della Corte di cassazione che riconosceva che il consorzio dell'Agro romano non aveva effettuato nelle zone in questione alcun intervento negli ultimi anni, venendo quindi meno ogni ipotesi di legittimità di tassazione —:

quali siano le attuali funzioni del suddetto consorzio di bonifica del Tevere e dell'Agro romano, quanti dipendenti abbia, a quali logiche risponda la sua presunta attività, se di attività si può parlare;

quali siano le valutazioni sull'operato e sulla necessità di esistenza in vita di enti assolutamente inutili come il consorzio succitato.

(4-12757)

MORGANDO, MOLINARI, RUGGERI e SERVODIO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel s.p.a. dal 1992 ha progressivamente e drasticamente ridotto gli investimenti in impianti di produzione, trasporto e distribuzione di energia elettrica;

tale riduzione che, per il suo « carattere strutturale » e la sua durata, non appare né giustificata né giustificabile alla luce delle incertezze che sussistono in ordine agli assetti futuri del mercato elettrico nazionale, è intervenuta all'interno di un

quadro di riferimento complessivo caratterizzato da evidenti esigenze di ammodernamento e di riadeguamento ambientale del parco di generazione esistente; un continuo decremento dei margini di « riserva » del sistema di produzione, constatabile nel sistematico abbassamento dello scarto storicamente esistente tra disponibilità e domanda di potenza « alla punta »; un aumento significativo, anche se meno rilevante di quello registratosi nei precedenti periodi, delle vendite di energia e potenza nonché dello *stock* di clienti serviti;

la diminuzione degli investimenti Enel concorre ad aggravare ulteriormente la pesante crisi dell'industria termoelettromeccanica ed impiantistica italiana, in conseguenza della quale si è registrata negli ultimi anni la scomparsa di non poche importanti aziende nazionali e la perdita di migliaia di posti di lavoro;

la contrazione degli investimenti Enel è stata particolarmente traumatica per le imprese operanti nel comparto della distribuzione, a motivo sia della posizione monopolistica che l'Enel riveste nei loro confronti, sia dell'entità dei tagli di spesa attuati, sia delle modalità con cui tali tagli sono stati effettuati. In non pochi casi, infatti, la politica di contenimento degli investimenti varata dal nuovo *management* dell'Enel ha comportato per le aziende in questione la cancellazione di contratti già stipulati o, addirittura, la sospensione di lavori « cantierati », per i quali da parte dell'Enel erano già stati forniti alle imprese i materiali di esecuzione;

da tale situazione non possono che discendere conseguenze fortemente penalizzanti sia per l'occupazione che per gli equilibri economici ed industriali delle imprese interessate;

l'indebolimento di queste ultime, anche nel breve termine, non potrà che ripercuotersi negativamente sulla stessa efficienza dell'Enel e degli altri distributori di energia elettrica, limitandone altresì le potenzialità competitive —:

se non ritengano che le decisioni assunte dall'Enel in materia di investimenti risultino: contraddittorie con le politiche di sostegno dell'occupazione e della ripresa economica varate dal Governo; pregiudizievoli per la qualità del servizio elettrico; incoerenti con lo sforzo di riqualificazione produttiva che tanto le imprese elettriche quanto le aziende loro fornitrici sono tenute a compiere per affrontare efficacemente ed efficientemente le sfide dell'internazionalizzazione; incompatibili con gli obblighi che l'Enel (anche in virtù dei marcati effetti di « attivazione produttiva » che è in grado di esercitare all'interno del comparto industriale) è tenuto ad assolvere, qualunque siano gli assetti proprietari o societari che lo contrassegnano, per la tutela dell'interesse generale;

quali iniziative intenda assumere il Governo per pervenire allo sblocco della preoccupante situazione creatasi all'interno del settore delle imprese impiegate dall'Enel per la realizzazione di interventi sulla rete di distribuzione che, su scala nazionale, coinvolge migliaia di imprese e decine di migliaia di addetti; determinare un rilancio degli investimenti Enel che possa garantire alle predette imprese la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali; favorire, anche attraverso azioni concordate con le organizzazioni sindacali e le associazioni imprenditoriali di categoria, la valorizzazione ed il riconoscimento « formale » della funzione specialistica che assolvono le imprese appaltatrici di lavori interessanti gli impianti di distribuzione di energia elettrica. (4-12758)

**GARRA.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Caltagirone (circa 40.000 abitanti) i disservizi postali sono ricorrenti e vanno dalla mancata attivazione della « agenzia » alla costante assenza di un adeguato numero di addetti, nonostante le speranze che si ricollegavano all'istituzione dell'Ente poste;

l'utenza è costretta a perdere ore per la fila sempre in sosta davanti agli sportelli

ed in particolare per i servizi di banco-posta;

le unità di personale si vanno sempre più assottigliando senza ricambio con nuove unità —:

se sia a conoscenza dei disservizi in argomento;

se e quali rimedi siano in corso di attuazione ad opera di competenti organi dell'Ente poste. (4-12759)

**CONTENTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le amministrazioni comunali di Tramonti di Sotto e di Sopra (Pordenone) hanno più volte richiesto, tra gli altri all'Anas, interventi volti a migliorare ed a rendere più sicura la strada statale 552 in alcuni tratti posti a ridosso dei centri in questione;

nel mentre nessuna posizione ufficiale risulta espressa dall'Anas sulle richieste anzidette e sui tempi di realizzazione, risulta all'interrogante che siano stati effettuati recentemente lavori di asfaltatura nel tratto comprendente la Salita Tridis, il Ponte Chiarzo e il bivio per Campone;

paradossalmente, tali lavori risultano svolti per la quarta volta nell'arco di meno di due anni, posto che interventi precedenti si sono registrati nell'ottobre del 1996 (ditta Fratelli De Prà - Belluno), nel novembre successivo (ditta Bertolo Giacomo - Fiume Veneto), nel settembre 1997 (ditta Dell'Agnese Mario - Roveredo in Piano);

i residenti non si spiegano tali costose e ripetute azioni manutentive a fronte delle inascoltate richieste di interventi più efficaci, sempre procrastinati per asserite mancanze di fondi;

addirittura, l'asfaltatura del Ponte Chiarzo sarebbe avvenuta senza nemmeno curare di effettuare con priorità la messa in sicurezza dei paracarri in ferro ivi esistenti —:

quanti e quali interventi manutentivi risultino essere svolti nei tratti della strada statale 552 indicati, dal 1996 ad oggi;

quali costi siano stati sostenuti per ciascun intervento e quali motivazioni abbiano giustificato ognuno di essi a così breve distanza;

quali iniziative abbia intrapreso l'Anas per rendere utilizzabile al più presto il finanziamento già disposto dalla regione Friuli-Venezia Giulia per l'esecuzione delle modifiche più volte richieste dagli abitanti di quelle zone;

che giudizio dia sull'impiego del pubblico denaro conseguente ai lavori richiamati in premessa. (4-12760)

CONTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Società « Aerdorica SO.GE.S.A.M. S.p.a. », che gestisce l'Aeroporto Raffaello Sanzio di Ancona, lamenta da tempo la grave situazione in cui versa la struttura a causa della cronica mancanza di personale di vigilanza (polizia di frontiera, Guardia di finanza, addetti alla dogana);

l'aeroporto suddetto vede costantemente incrementare il proprio volume di traffico sia merci sia passeggeri e questo costante sviluppo risulta essere minato dalla carenza di personale suesposto;

il mancato sviluppo dell'aerostazione si ripercuoterebbe in maniera fortemente negativa sull'indotto, che rappresenta ormai una realtà economica importante —:

se e quali misure si intendano adottare per sopperire alla carenza di personale di sicurezza nell'aeroporto Raffaello Sanzio di Ancona così da contestualmente salvaguardare la fondamentale realtà economica da esso supportata sia a livello provinciale che regionale. (4-12761)

FABRIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 358 del 1991, mirante a ristrutturare tutto il ministero delle fi-

nanze, ha nella sua *ratio* due fondamentali obiettivi, e cioè la maggiore funzionalità operativa e la maggiore efficienza e trasparenza con l'utenza;

i regolamenti attuativi di questa legge e le direttive organizzative, a rigor di logica, non possono che perseguire questi obiettivi;

nessuna ristrutturazione ha mai avuto il risultato di gonfiare ulteriormente gli organici, di moltiplicare il numero dei dirigenti e, nel contempo, peggiorare la qualità del servizio reso;

l'istituzione dell'ufficio unico delle entrate, in fase di attuazione, citando a titolo di esempio la provincia di Padova, porterà il numero dei dirigenti dagli attuali quattro a tredici e mescolerà le competenze degli operatori senza una adeguata formazione —:

se non ritenga che, dopo il fallimento degli uffici unici pilota, sia più funzionale mantenere un unico ufficio provinciale che gestisca i servizi di accertamento, rimborso e contenzioso, ciò che consentirebbe un notevole risparmio economico e una uniformità di interpretazione normativa (non può sfuggire quanto i dirigenti amino « distinguersi » in interpretazioni soggettive);

se non ritenga che, per favorire al massimo l'utenza, siano più utili degli uffici snelli (quattro o cinque funzionari) dislocati nei centri più grossi delle province con sportelli di prima linea che diano al cittadino i servizi maggiormente necessari quali: iscrizione all'Iva; attribuzione del codice fiscale; vidimazione dei registri; ricezione delle dichiarazioni; informazioni. (4-12762)

NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 26 ottobre 1995 è stato disposto lo scioglimento

dell'istituto di patronato e di assistenza sociale (Ipas);

con successivo decreto ministeriale del 17 gennaio 1996 si è provveduto all'integrazione del sopracitato decreto e alla nomina del comitato di sorveglianza;

i dipendenti del predetto patronato (Ipas) hanno ricevuto dal 1995 ad oggi acconti pari al 50 per cento di quanto loro spettante;

il ritardato pagamento degli stipendi ha provocato una situazione di forte disagio economico tra quanti ancora non sono riusciti a trovare un lavoro alternativo —

per quali ragioni non si sia ancora provveduto al pagamento a saldo di quanto dovuto agli ex dipendenti Ipas;

quali esiti abbia avuto il processo di liquidazione;

se non sia il caso di adottare dei provvedimenti volti a recuperare in altri settori del mercato del lavoro il personale licenziato. (4-12763)

**PORCU.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le autorità scolastiche, a causa del numero insufficiente di iscritti, hanno soppresso la seconda e la quarta classe dell'istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente, sede coordinata di Bono, in provincia di Sassari;

detta decisione costringe, di fatto, i tredici studenti della seconda classe e i dodici della quarta (di cui uno portatore di *handicap*) a interrompere gli studi, visto che la sede più vicina (Bonorva) dista circa 40 chilometri da Bono e, tra i due centri, non esiste alcun tipo di collegamento con mezzi pubblici;

sono particolari le caratteristiche della zona che trae quasi esclusivamente dal comparto agricolo le peraltro esigue risorse economiche —

se non ritenga urgente e necessario rivedere la decisione di sopprimere le due

classi della sede coordinata di Bono dell'istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente, evitando tutte le gravissime ripercussioni che tale decisione comporta per gli studenti e le famiglie di Bono.

(4-12764)

**PORCU.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Escalaplano (Nuoro) vive da tempo una situazione di disagio sociale, dovuta principalmente alla grave situazione occupazionale, che finisce con avere delle gravi ripercussioni di carattere di ordine pubblico;

le recenti rapine, subite dalla banca e dall'ufficio postale, rappresentano più di un campanello d'allarme in merito al clima nel quale vive la cittadina, che, negli anni scorsi, è stata al centro di episodi assai gravi —

se non ritengano utile ed urgente potenziare gli organici delle forze dell'ordine, anche al fine di rafforzare la presenza dello Stato, premessa indispensabile e atta a garantire un diverso atteggiamento e una maggiore attenzione delle Istituzioni.

(4-12765)

**GIORDANO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 22 luglio 1997 si è svolta la prova di selezione per 400 ispettori di vigilanza dell'Inps presso l'hotel Ergife di Roma, alla quale hanno partecipato circa 4000 concorrenti;

durante la prova sono state segnalate numerose irregolarità diventate oggetto di esposti presentati alla procura della Repubblica di Venezia e di Roma da alcuni dei partecipanti. In particolare risultano segnalati: *a)* l'apertura delle buste prima dell'inizio ufficiale della prova; *b)* l'accesso nelle aule a candidati muniti di telefono cellulare; *c)* la mancanza di controllo delle borse dei candidati; *d)* l'elaborato invece di

essere consegnato chiuso in apposita busta all'interno delle aule, è stato consegnato presso le postazioni di ritiro situate nei corridoi determinando lunghe attese che hanno permesso a molti candidati di completare l'elaborato ben oltre i termini consentiti e di scambiarsi informazioni; e) la mancanza di controllo dei candidati che lasciavano le aule a prova non conclusa dando quindi la possibilità di confrontare le risposte nei corridoi e nelle *toilette*; f) il numero decisamente insufficiente di componenti delle commissioni rispetto al numero di partecipanti —:

se, sulla base di questi elementi, non ravvisi la necessità dell'annullamento della prova affinché possa essere ripetuta nelle sedi regionali onde evitare sprechi di risorse economiche e renderne più facile l'organizzazione. (4-12766)

PANETTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della sanità, in data 24 febbraio 1997, ha indirizzato agli assessori regionali alla sanità la circolare M 508.6 AG/19/58/115, che regola le prestazioni fornite agli invalidi civili oltre i 65 anni. Alla luce del decreto legislativo n. 509 del 1988, le invalidità degli ultrasessantacinquenni non sono valutabili percentualmente, ma sono riconosciute esclusivamente, sulla base delle difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie dell'età, il che comporta, per i medesimi, l'esclusione dall'esenzione di partecipazione alla spesa delle prestazioni sanitarie prevista dal decreto ministeriale 1° febbraio 1991, articolo 6, comma 1, punto d);

sulla scorta di tale indirizzo alcune Usl, tra cui l'Azienda sanitaria locale di Viterbo, starebbero invece procedendo al ritiro dei tesserini di esenzione *ticket* anche agli invalidi civili riconosciuti tali prima del sessantacinquesimo anno di età;

a parte la distorta applicazione della circolare, l'interrogante ritiene che non sia chiaro come verrà valutata una persona

ultrasessantacinquenne resa invalida parziale o totale per causa non dipendente dalle causalità connesse all'età —:

se non ritenga di intervenire affinché venga riesaminata tutta la materia che riguarda sia il riconoscimento dell'invalidità civile, sia la distribuzione dei farmaci e l'assistenza sanitaria parziale e totale a favore della fascia di cittadini appartenenti alla cosiddetta « terza età ». (4-12767)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato nel corso della presente legislatura una serie di interrogazioni nella quale si evidenziava sia il grave problema della sicurezza dei viaggiatori sia quello dei frequenti incidenti ferroviari;

il 26 settembre 1997 alcuni quotidiani nazionali hanno pubblicato degli articoli relativi al deragliamento di un treno del Cotral della linea Roma-Viterbo che ha provocato l'interruzione per diverse ore della linea stessa con il conseguente ed immaginabile calvario dei pendolari;

con questo ennesimo incidente anche i trasporti locali sembrano non essere immuni dalla grave mancanza di sicurezza che sta attualmente provocando un elevato numero di incidenti ferroviari;

anche questa volta fortunatamente non si sono registrati feriti ma disagi a non finire, infatti non vi sono stati treni per tutto il pomeriggio in quanto essendo ancora la linea a binario unico ciò ha imposto l'interruzione del traffico ferroviario in entrambe le direzioni;

le conseguenze di tale interruzione si possono immaginare: dalla capitale fino a Viterbo il viaggio si è trasformato in un calvario: treno da piazzale Flaminio a Prima Porta, bus navetta fino a Morlupo, poi di nuovo il treno per raggiungere Viterbo;

solo in serata il Cotral che gestisce la linea per conto delle ferrovie dello Stato ha potuto ripristinare il servizio;

l'attuale Governo — forse troppo attento ai parametri di Maastricht — sembra mostrare scarsa attenzione alle reali condizioni delle varie linee (nel 1997 ancora a binario unico) specie quella che collega Roma a Viterbo, cosicché come volevasi dimostrare, il più piccolo inconveniente si trasforma in un disagio che, solo per caso, non si è trasformato in tragedia;

il deragliamento del treno del Cotral non è che la riprova che il motto « poco o nulla si risolve e molto si rinvia » è ormai diventato parte integrante della nuova politica dei trasporti ferroviari intrapresa dall'attuale Ministro dei trasporti e della navigazione;

contrariamente a quanto si possa immaginare, l'attuale ministro sembra più propenso ad « occupare » i posti chiave disponibili che « occuparsi » del grave problema della sicurezza e dei continui disagi che quotidianamente si continuano a registrare nel trasporto ferroviario locale —

se il Governo non ritenga necessario ed urgente intervenire al fine di rendere effettivamente i trasporti ferroviari locali moderni, puntuali e sicuri;

se quel « poco si risolve e molto si continua a rinviare », specie nel settore della sicurezza, faccia parte della nuova strategia politica dell'attuale Governo in materia di trasporti ferroviari locali;

se tale incidente non sia l'ennesima prova della necessità di rivedere, una volta per tutte, i sistemi di protezione e di manutenzione delle linee ferroviarie locali;

se il Governo ritenga ammissibile che il nostro Paese continui ad avere un sistema di trasporto ferroviario locale da « terzo mondo », considerato che vi sono linee come quella Roma-Viterbo ancora a binario unico:

se il Governo intenda intervenire al fine di ammodernare la linea Roma-Viterbo raddoppiando i binari, in modo tale

che gli utenti abbiano finalmente un servizio di trasporto ferroviario adeguato alle loro esigenze;

se intenda continuare ad ignorare gli innumerevoli incidenti verificatisi ultimamente nel settore del trasporto ferroviario locale come in quello nazionale;

se intenda istituire una commissione d'inchiesta al fine di verificare le effettive condizioni di sicurezza e le cause dei continui disagi dell'attuale sistema di trasporto ferroviario locale;

se il Governo intenda finalmente attuare un'efficace politica di sicurezza del trasporto locale. (4-12768)

PANETTA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono anni, ormai, che gli abitanti del quartiere Centocelle di Roma sono costretti a respirare i fumi velenosi provocati dagli incendi di materiale tossico (plastica, pneumatici ed altro) nel campo nomadi dell'ex aeroporto di Centocelle;

nonostante le vane promesse, l'amministrazione del comune di Roma non è riuscita ancora a creare una situazione di tranquillità per gli abitanti vicini ma soprattutto per l'attigua zona militare, posta tra le vie Casilina e Tuscolana;

gli oltre mille extracomunitari, da anni « momentaneamente » sistemati in quel terreno, continuano ad avere un comportamento così incivile, tale da aver provocato la reazione dei cittadini del quartiere che hanno effettuato anche una manifestazione di protesta, perché esasperati;

il pericolo di incendi, tremendamente ritortosi contro i nomadi stessi, come recentemente avvenuto nel caso dell'incendio di una *roulotte* che ha provocato la morte di due bambini, oltre ad inquinare oltremodo l'aria della zona, crea una situazione di disagio non più sostenibile;

se e quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare perché nell'am-

bito delle proprie competenze sia risolta la situazione esposta. (4-12769)

SAVARESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

si è recentemente insediato il nuovo presidente dell'Enav (Ente nazionale di assistenza al volo), l'ex sindacalista Luciano Mancini;

l'ente, al quale pur sono affidate precipue e grandi responsabilità in tema di sicurezza e regolarità del traffico aereo, continua ad essere attraversato da polemiche che riguardano gestioni passate, che avevano costretto il Ministro dei trasporti e della navigazione *pro tempore* addirittura a commissariare l'ente, prima della recente riforma legislativa;

risulta all'interrogante che il presidente Mancini avrebbe nominato come consulente l'ex consigliere di amministrazione Roberto Di Carlo —:

se tale notizia risponda a verità ed, in caso affermativo, quale sia la motivazione alla base della decisione del neo presidente. (4-12770)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, della sanità, della difesa e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani del 26 settembre 1997 hanno pubblicato gli allarmanti dati di uno studio effettuato congiuntamente dalla regione Lazio e dal Presidio multizonale di prevenzione sulle conseguenze letali dello *smog* nelle metropoli italiane;

a Roma l'allarme inquinamento ha raggiunto oramai livelli di guardia: i risultati di uno studio condotto dalla regione Lazio ha evidenziato una situazione al limite del collasso;

un decesso al giorno nella zona centrale (uno ogni 48 ore considerando l'in-

tera area metropolitana) sarebbe da ricondurre direttamente agli effetti devastanti dell'inquinamento ambientale, in particolare di quello provocato dal traffico;

sono questi gli allarmanti dati scaturiti da uno studio-ricerca realizzato dall'Osservatorio epidemiologico regionale e dal Presidio multizonale di prevenzione, l'organismo comunale che cura il controllo delle centraline di monitoraggio degli inquinamenti atmosferici;

lo studio ha utilizzato i dati di cinque di queste cabine di rilevazione e quelli relativi alla mortalità del registro;

l'obiettivo era quello di valutare l'associazione tra i livelli giornalieri di cinque inquinanti e i livelli di mortalità;

ebbene a Roma, nel periodo considerato, il numero medio dei decessi al giorno è stato di 57 unità;

questa elevata mortalità, secondo i dati elaborati dai due organismi di controllo, è risultata significativamente associata con i livelli di polveri di biossido d'azoto nei due giorni precedenti —:

l'elezione del verde Francesco Rutelli a sindaco di Roma era stata salutata con grandi aspettative da parte di tutti coloro che si auguravano l'innesto di profonde innovazioni nelle tradizionali politiche ambientali riguardanti la capitale;

infatti le innumerevoli dichiarazioni dell'ambientalista Rutelli sembravano, in particolare, schiudere ampie prospettive in questa direzione, mentre l'impegno annunciato verso la lotta all'inquinamento lasciava immaginare in tempi brevi almeno il lancio di nuove e concrete iniziative;

a distanza di ormai oltre 4 anni, però, il bilancio dei risultati, sia da questi punti di vista sia sul versante della politica ambientale del verde Rutelli non può considerarsi esaltante, in quanto tutti i principi enunciati nelle numerose dichiarazioni fiume del sindaco non si sono tradotti, se non raramente, in fatti concreti;

le tasse ambientali, che l'attuale Governo intende aumentare, fanno parte del tipo di strumenti di politica ambientale, noti come misure economiche, che utilizzano i meccanismi di mercato a scopo di tutela ambientale;

la percezione della gravità della situazione è notevolmente aumentata nel corso degli anni: infatti sono sempre di più i nuclei familiari che hanno dichiarato di vivere in zone (tra cui Roma) in cui esistono problemi di inquinamento atmosferico —:

se il Governo non ritenga opportuno intervenire per verificare i dati resi noti dallo studio effettuato dalla regione Lazio;

come il Governo intenda tutelare la salute dei cittadini che vivono in zone, specie a Roma, con gravi problemi di inquinamento atmosferico, come evidenziato anche dallo studio sopra citato;

se i dati resi noti dalla regione Lazio smentiscano clamorosamente l'efficacia dell'attuale politica ambientale del Governo;

come si concili la richiesta da parte del Governo di un aumento delle tasse « ambientali » con i dati allarmanti sopra esposti;

se il Governo non ritenga doveroso varare una effettiva politica ambientale contro l'inquinamento atmosferico;

se il Governo continuerà ancora a rinviare ogni decisione in materia di inquinamento atmosferico mettendo così a rischio la vita dei suoi cittadini, specie con l'avvicinarsi del Giubileo, quando arriveranno milioni di pellegrini a visitare la capitale;

quali iniziative siano finora state realizzate per la lotta contro l'inquinamento atmosferico;

se il Governo intenda assicurare i cittadini romani anche a fronte delle dichiarazioni allarmistiche da parte dei Verdi e della Legambiente;

se non ritengano opportuno istituire una commissione per accertare eventuali responsabilità ed omissioni sull'operato del comune di Roma considerato che il sindaco è anche responsabile della salute dei cittadini;

se non ritengano di intervenire al fine di sollecitare il nucleo operativo ecologico dei carabinieri ad effettuare controlli a campione per verificare l'effettivo grado di inquinamento atmosferico a Roma;

quali misure necessarie si intendano predisporre allo scopo di prevenire o eliminare gli effetti dell'inquinamento atmosferico che sta attanagliando il comune di Roma pur se guidato dal sindaco verde ed ambientalista Rutelli. (4-12771)

GASPARRI, CARLESI, ALOI e MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la segreteria generale del Tar della Toscana (Firenze) è priva del titolare ed è retta da un segretario generale facente funzioni da tredici anni;

la segreteria generale del Tar delle Marche (Ancona) è priva del titolare ed è retta da un segretario generale facente funzioni da dieci anni;

la segreteria generale del Tar dell'Emilia-Romagna (Bologna) è vacante da quattro anni ed è retta da un dirigente che presta servizio anche al Consiglio di Stato;

la segreteria generale del Tar della Sardegna (Cagliari) è vacante ed è priva del segretario generale titolare da nove anni;

sono prive dei segretari generali titolari le sedi dei tribunali o delle sezioni staccate (posti dirigenziali) di L'Aquila; Palermo; Catania; Pescara; Brescia; Campobasso; Salerno; Catanzaro; seconda sezione Tar del Lazio —:

i motivi per i quali non si sia mai dato avvio alle prove concorsuali di dirigente per la copertura dei posti delle sedi citate,

anche in attuazione dell'articolo 57 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, che, seppure il termine del 30 giugno 1994 è stato differito (con 8 decreti-legge sempre reiterati) al 31 luglio 1996, stabiliva in tre mesi il termine entro cui dovevano essere avviate le procedure concorsuali per la copertura dei posti vacanti;

se sussista la volontà da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri di dare applicazione, con riguardo al Consiglio di Stato ed ai Tar, al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 aprile 1994, n. 439, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 159 del 9 luglio 1994, riguardante il regolamento per l'accesso alla qualifica di dirigente;

se risponda a verità che di recente il Consiglio di Stato, invece di attivarsi perché siano indetti da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri i concorsi, ha disposto che propri dirigenti - a scavalco per alcuni giorni della settimana - vadano a ricoprire le sedi vacanti dei segretariati generali dei Tar indicati, con conseguente aggravio della spesa pubblica e disattendendo ancora le legittime aspettative di soggetti titolari a partecipare ai concorsi. (4-12772)

**EDO ROSSI e PISTONE.** - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

si vanno giorno per giorno accentuando le voci secondo le quali sarebbe in stato di avanzata trattativa la vendita della società Sirti (Società italiana per le reti telefoniche interurbane) il cui capitale è controllato dalla Telecom Italia spa;

la Sirti, per il valore strategico delle sue produzioni, per la penetrazione dei suoi prodotti nel mondo nel campo dell'impiantistica, rappresenta un patrimonio del Paese -:

se non ritenga doveroso e necessario informare dettagliatamente la Camera dei deputati sulla situazione reale delle trattative e sulle conseguenze dell'eventuale

vendita sulla industria nazionale, sull'occupazione (la società occupa circa 7.000 persone) e sul mantenimento del livello tecnologico dell'impresa. (4-12773)

**LUCIDI.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

le oltre 5.800 guardie particolari giurate della provincia di Roma sono ormai da quattro anni in attesa di rinnovare il contratto collettivo di lavoro;

dati di fonte Abi ci consegnano la seguente situazione: dal 1990 al 1997 sono morte 11 guardie particolari giurate e 41 sono rimaste ferite durante il servizio; su 21.143 sportelli bancari in Italia, il 9 per cento ha subito una rapina (uno ogni 11,4 sportelli), nel Lazio nel 1996 vi sono state 234 rapine (uno ogni 4,2 sportelli), nella città di Roma e nella provincia sono stati colpiti uno sportello ogni 2,8;

a tale pesante situazione se ne aggiunge una legata alle condizioni di lavoro dovuta sia all'esiguità degli organici e al conseguente sovraccarico di prestazioni (il monte ore lavorate annue è pari a 17.000.000 di cui 5.000.000 di prestazione straordinaria), sia all'accresciuta domanda di servizi prestati si somma anche una precarietà rispetto alle retribuzioni;

dall'enormità della cifra relativa alle ore di prestazioni straordinarie si evidenzia, soprattutto nella provincia di Roma, un maggior introito per le aziende - rispetto alle tariffe prefettizie - di circa 92 miliardi;

l'accordo del 23 luglio 1993, stipulato tra Governo, Confindustria e Cgil-Cisl-Uil prevede, nell'ambito del riassetto del sistema di contrattazione, un secondo livello di negoziato legato: per gli ambiti a quanto previsto dai contratti collettivi nazionali e ai livelli di produttività e redditività aziendali;

tale secondo livello di contrattazione può, secondo le previsioni dell'accordo 23 luglio 1993, essere sviluppato in ambito

aziendale, interaziendale e di comparto decentrato sul territorio svolto a cura delle rappresentanze sindacali dei lavoratori rispetto alle prime due ipotesi, o dalle rispettive strutture dei lavoratori e datoriali presenti nell'ambito della provincia o della regione —

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per sbloccare tale situazione di pericoloso stallo;

se non intenda affidare un'iniziativa di mediazione alla struttura provinciale del ministero atta a ricomporre un contenzioso ormai da troppo tempo aperto.

(4-12774)

**SELVA.** — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 83 del 1989 « Interventi a sostegno per i consorzi fra Pmi » con il 1996 ha esaurito gli stanziamenti e quindi, di fatto, cesserebbe di operare in carenza di uno specifico provvedimento che ne ricostituiscia la dotazione;

malgrado una integrazione di fondi non è stata riportata in finanziaria alcuna destinazione di queste risorse aggiuntive che confluiscono in un unico capitolo di spesa la cui suddivisione viene decisa ogni anno dal Mincomes in funzione delle disponibilità e delle richieste;

lo stesso Mincomes ha rilevato che, in assenza di una norma che riattivi la legge n. 83 del 1989, si potrebbe verificare l'impossibilità di destinare ai Consorzi export, per l'attività già svolta nel 1996, neppure quota parte dello stanziamento indicato nella finanziaria;

si è appreso che il capitolo di spesa 1608 pari a 40,5 miliardi per il 1997, è stato distribuito tra le diverse leggi gestite dal Mincomes con apposito decreto attuativo. E che per la copertura delle richieste di contributo entro la scadenza dello scorso 15 maggio e relative ai costi sostenuti per l'attività svolta nel 1996 da circa 330 Consorzi export sarebbero stati stanziati 20 miliardi;

se questo sarà confermato, lo stanziamento consentirà l'erogazione di un contributo medio inferiore del 50 per cento rispetto a quanto previsto dalla legge n. 83 del 1989 a fronte di costi per attività già svolta nel 1996 con il conseguente concreto rischio di chiusura per molti Consorzi ed un drastico ridimensionamento di attività per tutti gli altri;

è grazie anche ai Consorzi export se le aziende associate esportano di più nel mondo —:

quali provvedimenti si intendano assumere per sostenere i Consorzi fra Pmi e rifinanziare la legge n. 83 del 1989.

(4-12775)

**CENTO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 14,20 di giovedì 25 settembre 1997 un treno del Cotral in servizio sulla linea Roma-Viterbo è deragliato nel tratto tra Sacrofano e Riano;

i circa centocinquanta viaggiatori sono stati costretti ad attendere un pullman sostitutivo;

la linea è a binario unico e serve circa trentacinquemila pendolari del frusinate, quindicimila dei castelli e altrettanti dalla zona nord della città;

i recenti tagli apportati hanno indebolito le condizioni di sicurezza del sistema ferroviario penalizzando il trasporto locale, a vantaggio dell'alta velocità —:

se non ritenga necessario alla luce degli ultimi avvenimenti, garantire la sicurezza dei percorsi anche impostando una più generale revisione dei progetti di sicurezza delle linee ferroviarie. (4-12776)

**MANTOVANI, DE CESARIS, CANGEMI e BRUNETTI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 20 settembre 1997 è stato arrestato al valico Monte Bianco dalle guardie di

frontiera italiane l'esule turco Farouk Kizilaslan, ex prigioniero politico, evaso nel 1987 da un carcere turco di massima sicurezza;

nel 1992 la Francia gli ha concesso il riconoscimento dell'asilo politico, nonostante pendesse su di lui un mandato di cattura internazionale emesso dalle autorità turche;

Farouk Kizilaslan, che attualmente si trova recluso nella casa circondariale di Aosta, è in possesso di documenti di viaggio che gli hanno permesso, in questi anni, di viaggiare in tutti i paesi dell'Unione europea;

se venisse estradato ad Ankara rischierebbe la pena di morte —:

se risponda al vero che il nostro Paese ha già avviato le pratiche per l'estradizione in Turchia;

se, quindi, il Governo intenda, trascorsi i 10 giorni previsti dall'articolo 716 del codice di procedura penale chiedere il mantenimento dell'arresto;

se non reputi di dover condividere la decisione assunta dall'autorità francese che ha riconosciuto a Kizilaslan lo *status* di rifugiato politico;

se si stia valutando appieno la gravità del provvedimento di estradizione e le conseguenze che ne potrebbero derivare per la vita stessa dell'esule turco. (4-12777)

CENTO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'attività di informazione scientifica sui farmaci è regolamentata dalla legge n. 833 del 1978, istitutiva del Servizio sanitario nazionale (articoli 29 e 31), nonché dal decreto del ministero della sanità 23 giugno 1981, e seguenti, nonché dal decreto legislativo n. 541 del 30 dicembre 1992, di applicazione della direttiva CEE 92/28;

qualsiasi attività di deposito di medicinali per una successiva distribuzione è regolamentata dal decreto legislativo n. 538 del 30 dicembre 1992, di applicazione della direttiva CEE 92/25;

il costo dei campioni gratuiti di medicinali concorre alla formazione del costo dei medicinali stessi;

la direttiva CEE stabilisce che possono essere consegnati campioni gratuiti di medicinali in via eccezionale soltanto ai medici interessati alla relativa prescrizione, e dopo specifica richiesta da parte del medico su proprio ricettario firmato e datato;

le aziende farmaceutiche operanti in Italia inviano periodicamente agli informatori scientifici loro dipendenti ingenti quantità di campioni gratuiti di medicinali, per un totale di circa cinque quintali all'anno *pro capite* per farne consegna diretta ai medici i quali, a loro volta, li consegnano ai propri pazienti per prova o per inizio cura;

tale utilizzazione dei campioni gratuiti di medicinali costituisce un uso improprio del prodotto farmaceutico, che viene utilizzato il più delle volte più perché si trova a portata di mano che per una specifica volontà di sperimentazione, venendo fatalmente a trasformarsi da strumento pagato dalla collettività per finalità di ricerca in un veicolo acriticamente pubblicitario;

le aziende farmaceutiche non mettono a disposizione degli informatori scientifici, per lo stoccaggio dei campioni gratuiti di medicinali, locali idonei, muniti dei requisiti previsti dalla legge, della relativa autorizzazione regionale e sottoposti a regolare e periodica ispezione;

le aziende farmaceutiche non hanno mai richiesto, per gli ambienti ove gli informatori scientifici sono tenuti a conservare i campioni gratuiti, la regolare autorizzazione regionale per la gestione di un magazzino idoneo ad una buona conservazione dei medicinali e pertanto i medicinali così accatastati, esposti ad escursioni

termiche e di umidità, deperiscono rapidamente costituendo un innegabile rischio per coloro che li devono assumere: la conseguenza immediata di questo trattamento è la trasformazione del campione gratuito di medicinale in rifiuto speciale, pericoloso se ingerito —:

cosa intendano fare per affrontare questa gravissima situazione che minaccia la salute pubblica ed incide pesantemente sui costi del servizio sanitario nazionale.

(4-12778)

DI NARDO. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

l'attività dell'esercente balneare, concessionario marittimo, non è paragonabile a nessun'altra attività imprenditoriale ai fini di un calcolo della redditività aziendale in quanto l'attività di specie si svolge in regime di concessione mediante « licenze » generalmente annuali. La legge n. 494 del 1993 determina in quattro anni la validità delle concessioni per impianti di facile rimozione; molti dubbi insorgono per iniziative che comportino impianti di maggior rilievo ed il cui costo richieda ammortamenti in un numero considerevole di anni; le locazioni private di natura turistica per legge devono avere una durata minima di nove anni;

l'esercente balneare concessionario, al termine della concessione deve lasciare sul posto le migliorie eventualmente apportate o ripristinare a sue spese lo stato dei luoghi, a scelta delle autorità marittime. Gli altri operatori commerciali hanno diritto a rimborsi dell'indennità di avviamento, prelezioni nel contratto di affitto o nell'acquisto dei locali, tutti benefici sconosciuti al concessionario in questione;

i canoni di concessione hanno perduto ogni carattere di oggettività e dalla natura puramente ricognitoria che avevano, in quanto tesi al solo riconoscimento della demanialità del bene, sono stati sempre più elevati, e calcolati, caso per caso,

in base alla redditività aziendale ed al criterio di una vera duplicazione delle tasse d'uso —:

come si coniughi con ciò il *vademecum* inerente alla metodologia di controllo sulla redditività degli stabilimenti balneari, recentemente inviato agli organi competenti con lo studio di settore in preparazione presso lo stesso ministero sulla stessa materia: appare difficile giustificare gli elementi oggettivi relativi al volume di affari degli stabilimenti balneari, definiti nel *vademecum* in modo così diverso da quelli individuati per lo stesso fine dai competenti uffici ministeriali, con la partecipazione a titolo di mera collaborazione delle organizzazioni sindacali di categoria, nel corso della preparazione dell'emanando « studio di settore »;

se non sia consigliabile al fine di evitare turbative nei confronti di una categoria che svolge un ruolo trainante nell'ambito del settore turistico italiano, nonché l'insorgere di un nutrito contenzioso, indire una riunione con i rappresentanti sindacali degli operatori balneari al fine di raccordare i contenuti del *vademecum* con quelli dello « studio di settore », il tutto nell'ambito di una conferma, da parte dell'autorità centrale, di voler dare attuazione, nello spirito e nella sostanza, a quelle conferenze di servizi, puntualmente previste dalla legge n. 241 del 1989, con la partecipazione delle categorie interessate;

per quali motivi la valutazione sulla utilizzazione delle strutture e delle attrezzature appaia sul *vademecum* correlata a « parametri *standard* », quando è noto che le imprese balneari svolgono una attività stagionale condizionata, tra l'altro, dalla precarietà delle condizioni meteorologiche e da altri fattori aleatori, creando, quindi, un volume d'affari estremamente diverso da località a località, ma anche tra aziende confinanti e che, perciò, il criterio dei « parametri *standard* », non può far parte di un sistema di controllo generalizzato, bensì di indagini legate al principio del caso per caso;

come mai il capitolo « occupazione » venga preso in considerazione come misura, nel *vademecum* per giustificare la congruità dei ricavi di uno stabilimento balneare: è risaputo infatti che il numero e la qualità professionale dei dipendenti sono elementi utilizzati dall'esercente per migliorare l'immagine e l'accoglienza dell'azienda, in quanto nella valutazione dell'offerta e della domanda dei servizi turistici è implicito il concetto dell'ottimo, del meglio e, spesso, del voluttuario o addirittura del superfluo. (4-12779)

---

**Apposizione di una firma  
ad una mozione.**

La mozione Cherchi ed altri n. 1-00023, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° agosto 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Monaco.

**Apposizione di firme  
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Tassone n. 2-00667, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 settembre 1997, è stata successivamente sottoscritta dai deputati Bergamo, D'Ippolito, Fino, Galati e Matascena.

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Bova n. 3-01499, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 settembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Olivo.

**Trasformazione di documenti  
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Marinacci ed altri n. 3-01021 del 17 aprile 1997, in interrogazione a risposta scritta n. 4-12750;

interrogazione a risposta scritta Massa n. 4-10249 del 26 maggio 1997, in interrogazione a risposta orale n. 3-01508;

interrogazione a risposta scritta Cola n. 4-11281 del 26 giugno 1997, in interrogazione a risposta orale n. 3-01509;

interrogazione a risposta scritta Buontempo n. 4-12156 del 30 luglio 1997, in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02948;

interrogazione a risposta scritta Gnaga n. 4-12347 del 15 settembre 1997, in interrogazione a risposta orale n. 3-01507.